

## Lavoro Da Unicredit ad Antonveneta e Veneto Banca: le trattative aperte ad inizio anno

# Esuberi, esternalizzazioni e integrativi

# Banche alle prese con nuovi tagli

VENEZIA — Le esternalizzazioni in Unicredit, gli esodi al via in Antonveneta, la temperatura che sale in Veneto Banca sull'integrativo. Si annuncia calda, sul fronte sindacale, la partenza del 2013 nelle banche venete. In un anno che rischia di rivelarsi, dietro allo sportello, difficile sul fronte dell'occupazione.

La trincea più recente è quella apertasi in Veneto Banca, con la disdetta (operativa ad aprile) da parte del gruppo popolare di Montebelluna del contratto aziendale del 2006. Disdetta, salvo previdenza complementare e assistenza sanitaria, comunicata ai sindacati il 31 dicembre con una lettera che cita «il modificato contesto di riferimento con conseguente venir meno delle condizioni che avevano reso possibile le intese in oggetto» e dà subito «la piena disponibilità a un serrato confronto» per un accordo nei prossimi 3 mesi, con una soluzione «compatibile con l'attuale contesto di riferimento e in una logica di sostenibilità dei costi». Per Veneto Banca si tratta di aggiornare le regole del welfare, accantonando istituti come il premio per i 25 anni e puntando invece ad esempio sulla previdenza complementare; i sindacati replicano - e lo hanno fatto anche ieri con una nota di Cgil, Cisl, Uil, Fabi e Dircredito - annunciando un incontro con le segreterie nazionali per valutare le «iniziative a tutela dei lavoratori», dicendosi «aperte al confronto e disponibili a possibili cambi di destinazione d'uso per istituti che l'Azienda definisce obsoleti»; ma aggiungendo di «non essere mai stati disponibili a tagli indiscriminati del costo del lavoro mascherati da soluzioni innovative. Obsoleti semmai - conclude la nota - dovrebbero essere considerati i faraonici compensi e benefit destinati ai ben definiti top manager».

Intanto ieri a Verona protesta dei dipendenti del settore informatico di Unicredit. Quelli di Ubis, la società che gestisce servizi informatici e back-office. Sit-in di Cgil, Cisl, Uil e Fabi, di fronte al procedere delle trattative per esternalizzare parte dell'azienda (gli acquirenti interessati sono Ibm, Hitachi e Accenture). Il progetto di esternalizzazione tocca, nelle due sedi di San Michele Extra e Sommacampagna, 120-130 addetti su 800. I sindacati temono l'uscita dal perimetro bancario: «Sappiamo cos'è successo in passato - dice Guido Comazio, Cgil - L'esternalizzazione è il primo passo per la chiusura».

L'esternalizzazione di una parte del back office è uno dei fronti aperti anche in Antonveneta. Dopo l'accordo sugli esuberi in Mps, la prossima settimana si decideranno le date per le assemblee che dovranno ratificarlo; ed entro il 24 gennaio saranno raccolte le domande per i 40 esuberi in Antonveneta; a fine gennaio dovrà partire poi la trattativa sindacale per l'incorporazione di Antonveneta in Mps. Un 2013 difficile sul fronte occupazionale nel credito? «Inevitabil-

mente, se non arriverà una vera ripresa economica - sostiene Umberto Baldo, della Uil -. La denuncia degli integrativi mostra l'impellenza del taglio dei costi».

Intanto dopo la pausa delle feste riprendono in Banca popolare di Vicenza gli incontri sulla riorganizzazione della rete. Qui, in un istituto che non pare conoscere crisi e punta a salire da 670 a 800 sportelli, la trattativa è sul migliorare l'efficienza della rete, rivedendo le regole particolarmente restrittive su trasferimenti. Su questo si è innestato, sotto Natale, un confronto sul velluto, in cui i sindacati, in una lettera indirizzata al presidente Gianni Zonin, hanno contestato il riferimento negli incontri di fine anno ad ulteriori «sacrifici», in una banca dai floridi bilanci. La partita sul contenimento dei costi è ancora alla pretattica.

**F.N.**

